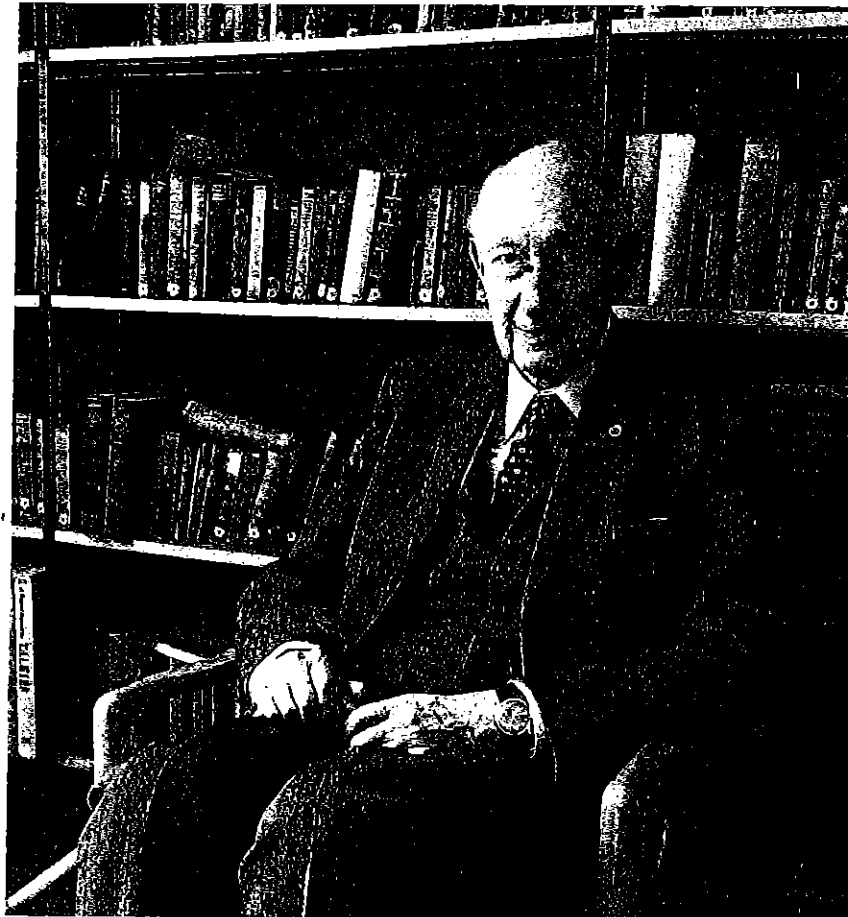


SEMITIC STUDIES IN HONOUR
OF EDWARD ULLENDORFF

EDITED BY

GEOFFREY KHAN



BRILL
LEIDEN · BOSTON
2005

This book is printed on acid-free paper.

Library of Congress Cataloging-in-Publication Data

A C.I.P. record for this book is available from the Library of Congress.

ISSN 0081-8461
ISBN 90 04 14834 5

© Copyright 2005 by Koninklijke Brill NV, Leiden, The Netherlands
Koninklijke Brill NV incorporates the imprints Brill Academic Publishers,
Martinus Nijhoff Publishers and VSP.

All rights reserved. No part of this publication may be reproduced, translated, stored in a retrieval system, or transmitted in any form or by any means, electronic, mechanical, photocopying, recording or otherwise, without prior written permission from the publisher.

Authorization to photocopy items for internal or personal use is granted by Koninklijke Brill provided that the appropriate fees are paid directly to The Copyright Clearance Center, 222 Rosewood Drive, Suite 910 Danvers, MA 01923, USA. Fees are subject to change.

PRINTED IN THE NETHERLANDS

CONTENTS

INTRODUCTION	1
UPDATE TO THE BIBLIOGRAPHY OF THE WRITINGS OF EDWARD ULLENDORFF.....	4
GIDEON GOLDENBERG Semitic Triradicalism and the Biradical Question.....	7
JOHN HUEHNERGARD Reflexes of * <i>Qal</i> Forms in Gəʿəz.....	26
ANDRZEJ ZABORSKI The Decay of <i>Qattal</i> / <i>Qātala</i> in Gəʿəz.....	37
DAVID L. APLEYARD Definite Markers in Modern Ethiopian Semitic Languages.....	51
SIMON HOPKINS Is Neo-Aramaic a Semitic Language?.....	62
GEOFFREY KHAN Some Parallels in Linguistic Development between Biblical Hebrew and Neo-Aramaic.....	84
JOSHUA BLAU The Dativus Ethicus in Medieval Judaeo-Arabic.....	109
CLIVE HOLES Form X of the Verb in the Arabic Dialects of Eastern Arabia.....	115
JUDITH OLSZOWY-SCHLANGER A Christian Tradition of Hebrew Vocalisation in Medieval England...	126
GIOVANNI GARBINI The Script of Taiman.....	147
FABRIZIO A. PENNACCHIETTI Venezia e Livorno nella Toponomastica Araba.....	153
JAMES BARR The etymology of ἄνθρωπος—a suggestion.....	160

RAPHAEL LOEWE Eheu, Fugaces.....	165
JOHN F. HEALEY More than Marginal Ugarit in its Eastern Mediterranean Setting.....	181
JOHN EMERTON A Questionable Theory of Egyptian Influence on a Genre of Hebrew Literature.....	189
HUGH G.M. WILLIAMSON Isaiah, Micah and Qumran.....	203
ALISON SALVESEN Psalm 135(136):25 in a Jewish Greek Inscription from Nicaea.....	212
SEBASTIAN BROCK Dinah in a Syriac Poem on Joseph.....	222
MICHAEL KNIBB Two Notes on the Ethiopic Text of Ezekiel.....	236
VERONIKA SIX Die äthiopischen Handschriften der Sammlung Bongarsiana Codices	245
GETATCHEW HAILE An Archaic Amharic Poem on Condemning Wealth and Glory.....	255
RICHARD PANKHURST Innovation and Misoneism during the Reign of Emperor Yohannes IV of Ethiopia (1872-1889).....	276
C. EDMUND BOSWORTH Towards a Biography of Nizām al-Mulk: Three Sources from Ibn al-ʿAdīm.....	299
MARTIN GOODMAN Jean Juster and the Study of Jews under Roman Rule.....	309
GLEND A ABRAMSON Dante and Modern Hebrew Literature.....	323
DAVID PATTERSON Humour In The Novels Of Peretz Smolenskin.....	338
INDEXES	350

VENEZIA E LIVORNO NELLA TOPONOMASTICA ARABA

Fabrizio A. Pennacchietti

Ognuno, presto o tardi, constata con sorpresa come i nomi di persona maggiormente diffusi, quali ad esempio Giorgio, Giovanni o Giuseppe, possano assumere in altre lingue forme talmente divergenti nel parlato e nello scritto da apparire spesso irriconoscibili. Altrettanto può dirsi di certi toponimi, in particolare di quelli che si riferiscono a località universalmente note, come le capitali di antichi regni e le più importanti città marinare.

In arabo, per esempio, la città di Venezia riceve il nome di *al-Bunduqyyah* (con l'articolo determinativo *al-*).¹ Si tratta di un toponimo singolare, anche nel quadro delle a dir poco fantasiose varianti che il nome di Venezia ha assunto nelle lingue dell'Europa centrale ed orientale. Motivo di sconcerto e fonte di un'impropria associazione semantica è la coincidenza di questo curioso nome della Serenissima con il consueto termine arabo per fucile, che è appunto *bunduqyyah*.² Che Venezia, dopo l'invenzione della polvere da sparo, fosse tanto famosa in Oriente per i suoi archibugi da meritarsi l'appellativo di 'Fucile' per eccellenza o di 'Fuciliera'? È questo un interrogativo che si sono posti in molti, dopo essere caduti nella trappola tesa da quella strana coincidenza.³

È bene premettere che un'arma da fuoco come il fucile è stata chiamata in arabo *bunduqyyah* perché questo sostantivo si ricollega al concetto di *bunduq*, termine collettivo che designa, oltre che le piante di nocciolo, anche i loro frutti, le nocciole, e, metaforicamente, ogni proiettile sferico o pallottola per archibugi, fucili e pistole. Come si è detto, *bunduq* è un collettivo. Da esso si ricava il singolativo *bunduqah*

¹ Cf. *VAI*, vol. I, p. 95.

² Cf. *VAI*, *ibidem*.

³ Secondo un'altra falsa etimologia il toponimo *al-Bunduqyyah* sarebbe da connettere con la parola araba *funduq* (dal greco πανδοκειον 'albergo, taverna, osteria'), che in italiano ha dato vita a *fondaco* 'warehouse; merchant hostelry'. Cf. www.languagehat.com/archives/001494.php.com:EUROPEAN_CITY_NAMES.

'noccìolo; nocciola; pallottola'.⁴ Il suo plurale, attraverso la cosiddetta flessione interna, è *banādiq* 'nocciole; pallottole'. Quanto al sostantivo *bunduqiyyah*, esso è in realtà un aggettivo sostantivato femminile, derivato da *bunduq* tramite il suffisso femminile *-iyah*.

Il collettivo *bunduq* 'nocciole; pallottole' non è però d'origine araba, bensì greca in quanto esso deriva da [κάριον] ποικύον (in latino [*nux*] *pontica*), ovvero '(noce) del Ponto (Eussino)', cioè del Mar Nero, come venivano chiamate le nocciole che sin dall'antichità sono coltivate nella regione costiera settentrionale dell'Anatolia.

Veniamo ora al nome latino di Venezia, ossia *Venētia*, che in greco corrispondeva a *Benetia* o *Henetia*. Si tratta di un nome che in origine designava un intero territorio e che solo in seguito è stato attribuito anche alla città. Deriva infatti dall'etnonimo *Venetī*, così come *Gallia* deriva da *Gallī* e *Anglia* da *Angli*. Alcune lingue germaniche e alcune lingue slave o influenzate dallo slavo testimoniano però che la città lagunare era nota anche come *Veneticum* o *Venetici*, rispettivamente aggettivo singolare neutro e aggettivo plurale maschile derivati dal medesimo etnonimo *Venetī*. Da questa forma discendono, per esempio, il tedesco *Venedig*, l'islandese *Fenedi*,⁵ il turco *Venedik*, il ceco *Benátky*, lo sloveno *Benetke*, il serbo-croato *Mleci* (genitivo *Mletaka*) e l'ungherese *Velence*.

È probabile che gli Arabi abbiano conosciuto il nome della Serenissima proprio attraverso questa forma aggettivale.⁶ Peraltro una traccia del suffisso latino *-ic(-us/a/um)* si è conservata anche negli aggettivi arabo *ifriqī* 'africano' ed ebraico *italqī* 'italiano', che provengono rispettivamente da *afric(us)* e da *italic(us)* più il suffisso aggettivale *-ī*.

Siccome in arabo manca la consonante [v], le parole straniere che contengono tale consonante vengono adattate alla fonetica araba mediante la sostituzione di [v] con una [f] o una [b]. Ma in arabo manca pure il fonema vocalico [e], il quale viene pertanto reso o con una [a] o con una [i]. Inoltre in arabo i fonemi esplosivi sordi corrispondenti alle lettere <t>, <c> e <k> del latino e del greco sono percepiti soprattutto come fonemi non aspirati, per cui essi vengono resi con una <ʔ> faringalizzata o con una <d> e, rispettivamente, con una <q>, tutte lettere che corrispondono appunto a fonemi esplosivi non aspirati.

Considerate tutte queste particolarità della fonetica araba, si può supporre che in arabo *Veneticum-Venetici* suonasse [banādiq]. Assunta

⁴ Cf. *VAI*, vol. I, p. 95.

⁵ In islandese vengono registrate tre forme per 'Venezia': *Fenedi*, *Fenidi* e *Feney*. La terza risponde curiosamente al significato di 'isola acquitrinosa', dato che *fen* (anche in inglese) significa 'acquitrino, palude, pantano'; cf. De Vries (1977: 117).

⁶ Cf. Nallino (1963).

questa veste fonetica tipicamente araba, il toponimo è stato analizzato in arabo come un sostantivo plurale poiché lo schema sillabico /XaXāXiX/ che soggiace a [banādiq] in arabo è tipico di questo numero. All'orecchio di un parlante la lingua araba **banādiq* è dunque un nome plurale. Di qui l'esigenza di ricavarne, per retroformazione, il corrispettivo singolare.

È a questo punto che è scattata una fortuita convergenza con *bunduq* 'noccìoli; nocciole'. Questa parola al plurale fa *banādiq* e coincide pertanto con **banādiq* 'Veneticum'. Per ottenere il singolare del secondo **banādiq* è venuto quindi spontaneo di ricorrere allo schema sillabico di *bunduq* ed è nata la forma *al-bunduqiyyah* 'la (città) venetica', con il suffisso aggettivale femminile *-iyah*. Non solo, ma da *al-Bunduqiyyah* è stato a sua volta derivato il gentilizio *bunduqānī* 'veneziano, abitante di Venezia' (f. *bunduqānīyyah*, pl. m. *bunduqānīyyūn*, pl. f. *bunduq-ānīyyāt*).⁷ La lingua era ormai pronta ad applicare a *bunduqānī* lo schema sillabico /XaXāXiXah/ che serve alla formazione del plurale di un gentilizio senza distinzione di generi. È nata così la forma *banādiqah* con il significato 'abitanti di Venezia'. Allo stesso modo *afāriqah* 'africani' è il plurale di *ifriqī* 'africano', *mawāṣīlah* 'mossulioti' lo è di *mawṣīlī* 'abitante di Mossul' e *baghādīdah* 'bagdadeni' è il plurale di *baghādī* 'abitante di Bagdad'.

Il fatto che in arabo il nome di Venezia continui ad essere accompagnato dall'articolo determinativo (*al-Bunduqiyyah* 'la [città] venetica') può avere comunque facilitato, nella coscienza linguistica dei parlanti, il suo collegamento con il concetto militaresco di pallottole e relativi fucili: 'quella che ha a che fare con le pallottole'.

Ancora un'informazione e in ultimo un avvertimento. Da *al-Bunduqiyyah* è stato derivato l'aggettivo *bunduqī* che significa tanto 'zecchino d'oro di Venezia' quanto 'oggetto laccato in oro'.⁸ È opportuno distinguere il collettivo *bunduq* 'nocciole' e tutti i suoi derivati botanici, bellici, venatori o veneziani che siano, dal sostantivo singolare *bundūq* (pl. *banādiq*). Quest'ultimo infatti significa 'bastardo'.⁹

Livorno è un'altra città marinara italiana che stupisce per la fantasiosa pluralità dei suoi nomi, che non è tuttavia paragonabile a quella di Venezia. La famosa città portuale, fondata dal granduca di Toscana Ferdinando I de' Medici (1587-1609), trae il suo nome da quello di un precedente villaggio di pescatori che fin dall'XI sec. (documenti del 1017) era noto come *Livorna*.¹⁰ Oltre al villaggio ci doveva essere una

⁷ Cf. *VAI*, vol. I, p. 95.

⁸ Cf. *VAI*, *ibidem*.

⁹ Cf. *VAI*, vol. I, p. 96.

¹⁰ Cf. Pieri (1969: 25).

fortificazione, eretta tra il IX e il X secolo per difendere dai saraceni la costa di Porto Pisano, che era l'emporio di Pisa.¹¹ Si è ritenuto che l'insediamento di *Livorna* risalisse all'epoca romana, per cui ne è stato ricostruito il nome originario in **Liburna*, che alluderebbe a un tipo di imbarcazione da trasporto dell'antichità.¹²

Il toponimo femminile *Livorna* è abbastanza bene riprodotto da *Liorna*, antico toponimo spagnolo per Livorno.¹³ Al contrario, la versione francese *Livourne* ha neutralizzato la distinzione morfologica tra il toponimo italiano più recente al maschile (*Livorno*) e quello più antico al femminile (*Livorna*).

Caratteristica del toponimo spagnolo *Liorna* è anche quella di aver convogliato il significato di "luogo dove regnano confusione e agitazione", in riferimento al gran traffico di merci che si svolgeva nel porto franco di Livorno tra il XVII e il XIX secolo.¹⁴ Quest'ultimo significato, però ormai svincolato dal riferimento alla città di Livorno, lo si ritrova anche nel termine portogese *liorna* 'confusão, barafunda, enredo', ormai desueto.¹⁵

Sorprendente è l'aspetto che assume il nome di Livorno in inglese: *Leghorn* [le'gɔ:n / 'leghɔ:n].¹⁶ Il toponimo sembra composto dalla giustapposizione di due termini inglesi, *leg* 'gamba' e *horn* 'corno', che, a livello semantico, non appaiono compatibili. Oltre che come toponimo, in inglese *Leghorn* serve a designare (1) il particolare intreccio di paglia con cui dal 1740 si confezionano i famosi 'cappelli di paglia di Firenze', e (2) una razza pregiata di polli (*razza livornese* o *razza Livorno*) importata negli Stati Uniti d'America da Livorno nel 1869 e da lì diffusa in tutto il mondo.

L'*Oxford English Dictionary* interpreta *Leghorn* come un adattamento, mediante etimologia popolare, della forma italiana *Legorno* che sarebbe stata in uso tra il XVI e il XVII sec.¹⁷ Siccome, però, la forma *Legorno* non risulta documentata per scritto da nessuna parte, sarà necessario ricercare l'origine di *Leghorn* altrove.

Un primo indizio sull'origine di *Leghorn* lo troviamo in Turchia dove, nelle mappe redatte tra la fine del XVII sec. e l'inizio del XVIII

11 Cf. Bausani (1990:38, nota 117).

12 Cf. Pieri, *ibidem*.

13 Cf. *EUIEA*, tomo XXX, pp. 951-53; *EUIEA*, Apéndice, p. 823.

14 Cf. *EUIEA*, tomo XXX, p. 951.

15 Cf. *GDLP*, p. 263.

16 Cf. *OED*, vol. VIII, p. 808c.

17 Cf. *ibidem*.

sec., Livorno è indicata come <l'g wrn>¹⁸ (*Legorn* ?; la consonante *g* è scritta con la lettera *ghayn*).¹⁹

Un ulteriore indizio ci viene dalla Tunisia. Qui, in particolare nella capitale Tunisi, si era insediata nel XVII secolo una colonia degli ex marrani portoghesi e spagnoli che si erano poco prima stabiliti a Livorno. Questi, che venivano chiamati appunto 'Livornesi' (*grānah*),²⁰ gestivano tutto il commercio che si svolgeva tra Livorno e la Tunisia. Nel centro storico della città i loro negozi, specializzati nella vendita di derrate coloniali, erano concentrati nel quartiere commerciale tuttora noto come *sūq el-grānah* 'il mercato dei Livornesi' <swq 'lqr'nh>.²¹

Ora nel dialetto arabo di Tunisi lo schema sillabico /XXāXah/ serve tra l'altro ad esprimere mediante flessione 'interna' il plurale dei gentilizi con suffisso aggettivale -ī; per esempio *žrābah* 'abitanti (dell'isola) di Gerba', derivato da *žerbī*.²² *Grānah* è quindi il plurale del gentilizio *gornī/gurnī* 'livornese'.²³ Il che presuppone che, dal XVII secolo la città di Livorno fosse conosciuta in Tunisia, e probabilmente anche in tutta la costa settentrionale dell'Africa, come *el-Gornah*, una reinterpretazione di *Livorna*. La prima sillaba *Li-* sarebbe stata analizzata come un articolo determinativo omologo di arabo *el-* (arabo classico *al-*), mentre le due sillabe successive -(v)orna potrebbero aver richiamato alla mente ciò che in arabo classico significa 'cima sporgente; angolo', ossia il sostantivo *qurnah* <qrn>.²⁴

Nei manoscritti arabi del XVII sec. conservati presso l'Archivio Mediceo (Archivio di Stato di Firenze) e riguardanti trattative per il

18 Cf. per esempio la carta intitolata *Suret-i Akalim-i Papa* ('Immagine dei Territori Papali'), redatta da Ebulbekir el-Behram el-Dimiški (fine XVII sec.) e conservata a Istanbul nella biblioteca del Museo di Topkapı, R. 1636; cf. Rispoli (1997: 154-55). Nella carte nautiche turche del XVI sec. ovviamente Livorno non compare ancora: si veda per esempio il *Kitab-ı Bahriyye* ('Libro della Marina') dell'ammiraglio ottomano Piri Reis (m. 1554), che pure descrisse dettagliatamente il litorale toscano da Porto Pisano al Monte Argentario; cf. Bausani (1990: 38, nota 117; 64, tav. XII).

19 L'ortografia turca dell'epoca rendeva l'esplosiva velare sonora [g] in tre modi diversi: con una *kāf* <k> se la vocale successiva era anteriore (per es. <'lkr> 'Alghero'), oppure con una *ghayn* <ġ> o una *qāf* <q> se la vocale successiva era posteriore (per es. <ġ'yth> 'Gaeta' e <qwlfdbw'ldry> 'Golfo di Belvedere'); cf. Bausani (1990, tavv. XI e XIII).

20 Cf. Sebag (1991:80).

21 Cf. Sebag (1991:87).

22 Cf. Zavadovskij (1979: 60).

23 Cf. Sebag (1991: 80, 316).

24 Cf. *VAI*, vol. III, p. 1162.

riscatto di viaggiatori catturati dai corsari, la città di Livorno viene comunque ricordata nella forma <'lqwrnh>, secondo l'ortografia magrebina, o nella forma <'ljrnh>, secondo l'ortografia egiziana, entrambe corrispondenti alla pronuncia [elgorna].²⁵ È da questo toponimo arabo che ritengo abbia avuto origine il toponimo inglese *Leghorn*, con o senza la mediazione del turco *Legorn* (?). La trafila sarebbe stata la seguente: italiano *Livorna* > spagnolo *Llorna* > arabo *el-Gornah* > arabo *[legorna] > turco *Legorn* (?) > inglese *Leghorn*.

Come e perché l'inglese, per chiamare Livorno, si sia ispirato—direttamente o indirettamente—alla versione araba del nome della città che era in uso lungo la costa mediterranea dell'Africa resta un problema storico da risolvere. Il parallelismo che, grazie al segmento *-horn* 'corno', *Leghorn* stabilisce accidentalmente con la radice araba √QRN di *el-Gornah*, è comunque assai curioso. Il principale significato di √QRN è infatti 'corno'.

BIBLIOGRAFIA

- EUJEA* = *Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo-Americana*, Bilbao-Madrid-Barcelona s.d.
- EUJEA*, Apéndice = *Enciclopedia Universal Ilustrada Europeo-Americana*, Apéndice A-Z, Madrid, 1996: Espasa-Calpe, S.A.
- GDLP* = *Grande Dicionario da Lingua Portuguesa*, Vol. VI, 10.^a ed., Lisbona, 1954.
- OED* = *The Oxford English Dictionary*, 2nd edn., Oxford, 1989.
- VAI* = *Vocabolario Arabo-Italiano*, 3 vols., Roma, 1966, 1969, 1973.
- Bausani, A., 1990, *L'Italia nel Kitab-i Bahriyye di Piri Reis*, a cura di Leonardo Capezzone, Venezia: *Eurasiatica 19*, Quaderni del Dipartimento di Studi Eurasiatici, Università degli Studi di Venezia.
- De Vries, J., 1977, *Altnordisches Etymologisches Wörterbuch*, 2. Auflage, Leiden: Brill.
- Nallino, M., 1963, 'Venezia in antichi scrittori arabi', *Annali della Facoltà di Lingue e Letterature Straniere di Ca' Foscari* 2, pp. 111-120.
- Pieri, S., 1969, *Toponomastica della Toscana Meridionale (Valli della Fiora, dell'Ombrone, della Cècina e Fiumi Minori) e*

dell'Arcipelago Toscano, a cura del dott. Gino Garosi, riveduto dal prof. Giuliano Bonfante, Siena.

- Rispoli, A., 1997, *XIV-XVIII Yüzyıl Portolan ve Deniz Haritaları. Portolani e Carte Nautiche XIV-XVIII Secolo*, Istanbul: Istituto Italiano di Cultura.
- Sebag, V.P., 1991, *Histoire des Juifs de Tunisie*, Paris: L'Harmattan.
- Zaouali, L., 1999, *Villes Portuaires et Présences Européennes en Barbarie Ottomane, XVI^{me}-XVII^{me} Siècles: le Cas Particulier de Bizerte*, thèse de doctorat en civilisation arabe et islamique, Université de la Sorbonne Paris IV.
- Zavadovskij, Ju. N., 1979, *Tunisskij Dialekt Arabskogo Jazyka*, Moskva: Nauka.

²⁵ Cf. Archivio Mediceo, Archivio di Stato di Firenze, filza 1078, carta 367; cf. Zaouali (1999).